

ACCORDI

# Montepulciano, joint pubblico-privato per la Carbon Footprint del Nobile

**R**iduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e compensazione con le buone pratiche: la produzione del vino Nobile di Montepulciano «a impatto zero» è possibile. Non solo. Il progetto della Carbon Footprint del Vino Nobile di Montepulciano si candida inoltre a diventare un modello su scala nazionale.

È quanto è stato annunciato nei giorni scorsi nella cittadina senese dove è stato presentato un sistema che calcola l'«impronta di carbonio» del ciclo produttivo di una bottiglia di Nobile, ovvero le emissioni di CO<sub>2</sub> derivanti dalla realizzazione del vino Docg. Un sistema la cui validità è stata riconosciuta non solo dalle istituzioni del terri-

torio ma anche da importanti operatori che operano nel campo della qualità e della certificazione.

L'idea di misurare la Carbon Footprint della Docg di Montepulciano e di attivare una serie di pratiche per la diminuzione o la compensazione della emissioni di anidride carbonica è stata presentata in occasione dell'Anteprima del Vino Nobile 2014 dal Comune di Montepulciano (che ha finanziato il progetto), dal consorzio di tutela e dall'Università Marconi di Roma incaricata della della realizzazione tecnico-scientifica.

Il programma, che ha ricevuto il patrocinio della Regione Toscana, della Provincia di Siena e della Camera di

commercio provinciale, in circa un anno è passato dalla fase progettuale a quella sperimentale. Una volta che la piattaforma tecnologica è stata predisposta, sono stati coinvolti Valoritalia (tra i principali organismi di certificazione dei vini a denominazione d'origine), l'Unione Italiana Vini, il Csqa e la Federdoc.

Tutti soggetti che hanno aderito al progetto che il sindaco di Montepulciano, Andrea Rossi, ha messo a disposizione a costo zero. «L'amministrazione comunale – ha spiegato il sindaco Rossi – ha ritenuto di poter offrire il progetto ai nostri qualificati interlocutori perché il nostro obiettivo è fare della sostenibilità ambientale non un busi-

ness ma un valore sociale. Noi vogliamo che chiunque possa partecipare alla salvaguardia dell'ambiente, a partire dalle piccole aziende che, pur dotate di grande sensibilità, non avrebbero risorse da dedicare a progetti così impegnativi. In senso più ampio riteniamo che ampliando a quanti più territori possibili concetti e metodi di difesa del territorio, il beneficio sia generale e ricada su tutti».

La principale caratteristica del progetto della Carbon Footprint del Nobile inoltre è che non è legato ad alcuna azienda singola ma fa riferimento a un intero distretto produttivo. «La nostra esperienza, che è già in una fase avanzata – ha aggiunto il sin-

daco – può essere considerata come un progetto-pilota, applicabile anzitutto ad altre aree ma anche ad altri settori produttivi, per esempio quello turistico, per misurare l'impatto ambientale e porre in atto le buone pratiche che compensano le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera».

La piattaforma messa a disposizione di Valoritalia, Uiv, Csqa e Federdoc ha l'obiettivo di creare un marchio di garanzia della sostenibilità ambientale anche in vista della scadenza del 2020. «Una scadenza in vista della quale – conclude Rossi – attraverso il Patto dei Sindaci, è prevista una riduzione del 20% delle emissioni. Le istituzioni hanno non solo concepito il progetto, finanziato l'avvio e previsto la possibilità di dividerlo ma consentite di mettere «sul piatto» anche alcune buone pratiche dall'installazione di pannelli solari all'attivazione di impianti a biomasse già effettuati sul territorio». ●

